

IL PODIO

STORIA E CULTURA INTERDISCIPLINARE DELLO SPORT

Direttore

Sergio GIUNTINI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Comitato scientifico

Saverio Luigi BATTENTE

Università degli Studi di Siena

Maria CANELLA

Università degli Studi di Milano – Scienza della Storia e della Documentazione

Felice Andrea FABRIZIO

Società Italiana di Storia dello Sport

Simon MARTIN

The American University of Rome

IL PODIO

STORIA E CULTURA INTERDISCIPLINARE DELLO SPORT



*Un atleta ha un solo modo per realizzare pienamente la propria libertà
lottare liberamente per vincere.*

Pier Paolo Pasolini

Fenomeno sociale totale e globale lo sport contemporaneo, mobilitando immense risorse umane ed economiche, si pone come un crocevia fra diverse culture e necessita di un approccio metodologico che attinga alle più diverse aree. Da quando si è liberato dalle visioni intellettualistiche che lo relegavano in una dimensione secondaria o accessoria rispetto ad altre pratiche, esso è divenuto un soggetto autonomo di conoscenza che richiede appunto, per la sua complessità e vasta articolazione, una serie di chiavi critico–interpretative d’impianto scientifico interdisciplinare. Dalla storia alla sociologia, dall’antropologia all’etnologia, dalla pedagogia alla psicologia, dall’economia al diritto ecc. La collana si pone in quest’ottica promuovendo l’approfondimento tematico di studi e ricerche che, dai loro differenti osservatori, consentano di valorizzare anche in ambito universitario i nuovi orizzonti dello sport. Non più, dunque, una dimensione confinata al tifo o alla sola pratica di campo, ma anche e soprattutto un terreno di confronto e riflessione attraverso cui cogliere le radici, le tendenze e le trasformazioni di una delle più tipiche espressioni della moderna società e cultura di massa.

Classificazione Decimale Dewey:

**327.1720922 (23.) RELAZIONI INTERNAZIONALI. PROMOZIONE DELLA PACE E DELL'ORDINE
INTERNAZIONALE. Gruppi di persone**

PAOLA DI SALVATORE

L'ATLETA COSTRUTTORE DI PACE





©

ISBN
979-12-218-1774-4

PRIMA EDIZIONE
ROMA 12 MARZO 2025

*A Pier Luca,
luce immensa, volo di vita,
a Te figlio
buon viaggio nel cammino della pace*

INDICE

11 *Carta del fair play*

13 *Introduzione*

Parte prima

Sport strumento di pace

19 **Capitolo I**

La dogmaticità della pace nello sport

1.1. L'atleta è ambasciatore di pace, 19 – 1.2. La forza della comunicazione nello sport, 21 – 1.3. L'etica nello sport, 23 – 1.4. Diritto e sport. Quale sport oggi?, 24 – 1.5. Il Libro Bianco sullo sport, 27

29 **Capitolo II**

L'arte della pace

2.1. L'arte della politica nella costruzione della pace, 29 – 2.2. Storicismo e umanismo nel processo di pace, 32

Parte seconda

Il diritto alla pace nel diritto sportivo

37 **Capitolo I**

La pace e il diritto sportivo

1.1. Il diritto sportivo, un nuovo diritto, 37 – 1.2. Nascita del diritto sportivo, 39 – 1.3. Diritto soggettivo allo sport e diritto soggettivo alla pace, 40 – 1.4. Le fonti del diritto alla pace, 42 – Il valore del principio di non discriminazione nel diritto alla pace, 46

- 49 **Capitolo II**
L'ordinamento giuridico sportivo nel processo di pace
2.1. L'Ordinamento giuridico sportivo, 49 – 2.2. La legge n. 280 del 17 ottobre 2003, 53 – 2.3. Il ruolo dell'ordinamento giuridico sportivo nel processo di pace, 54
- 57 **Capitolo III**
Lo sport nel diritto internazionale e la tutela della pace
3.1. Il diritto sportivo internazionale, 57 – 3.2. Il Movimento Olimpico e la Carta Olimpica, 59 – 3.3. L'obbligo della tregua olimpica. L'ammissione e la partecipazione degli atleti alle competizioni sportive internazionali, 61 – 3.4. Le Olimpiadi secondo de Coubertin, 64 – 3.5. L'Olimpismo, valore assoluto di pace, 67 – 3.6. Il diritto sportivo e il diritto comunitario, 69
- 71 **Capitolo IV**
Il movimento sportivo internazionale e lo sport per disabili
4.1. The Special Olympics International, 71 – 4.1.1. Funzioni, 72 – 4.1.2. Origini e storia, 73 – 4.2. Gli organismi internazionali, 74 – 4.3. Il logo dell'International Paralympic Committee, 76 – 4.4. La F.I.S.D. : Federazione Paraolimpica, 76 – 4.5. Il diritto allo sport come diritto alla felicità delle persone diversamente abili, 77

Parte terza

Gli atleti che hanno costruito la pace

- 81 **Capitolo I**
Lo sport al servizio della pace
1.1. Storie di sport per la pace, 81 – 1.2. Gino Bartali, l'eroe delle due ruote, 84 – 1.3. Nureyev, la danza della libertà, 86
- 87 **Capitolo II**
Sport simbolo di pace e di perdono
2.1. Sport atto di perdono. Papa Celestino V – la Bolla del perdono – anno 1294, 87 – 2.2. La Carta del perdono nello sport, 89 – 2.3. L'ONU nel processo di pace tra i popoli, 90 – 2.4. L'atleta e l'agenda 2030, 91 – 2.5. La strage di Monaco, 92 – 2.6. Quando la guerra priva l'atleta del suo diritto allo sport, 93 – 2.7. La resilienza dello sport alla guerra. Il Movimento Paralimpico, 95 – 2.8. Quando lo sport è attenzione per l'altro, 98
- 99 *Bibliografia*

CARTA DEL FAIR PLAY

Qualunque sia il ruolo dello sport, anche quello di spettatore, mi impegno a fare di ogni incontro sportivo, importa poco la posta in palio e la rilevanza dell'avvenimento, un momento privilegiato, una sorta di festa.

Conformarmi alle regole dello spirito dello sport praticato.

Rispettare i miei avversari come me stesso.

Accettare le decisioni degli arbitri e dei giudici sportivi, sapendo che, come me, hanno diritto all'errore, ma fanno di tutto per non commetterlo.

Evitare la cattiveria, le aggressioni nei miei atti, nelle mie parole e nei miei scritti.

Non usare artifici e inganni per ottenere il successo.

Restare degno nella vittoria, come nella sconfitta.

Aiutare ognuno con la mia presenza, la mia esperienza e la mia comprensione.

Soccorrere ogni sportivo ferito o la cui vita è in pericolo.

Essere realmente un ambasciatore dello sport, aiutando a far rispettare intorno a me i principi qui affermati.

INTRODUZIONE

Nella profonda riflessione sul significato della pace e della sua coniugazione con lo sport, non ho potuto non nutrire un profondo sentimento di commozione e di riconoscenza per tutti gli atleti del mondo che, ambasciatori dello sport, sono, con il loro gesto atletico, costruttori di pace.

Credo sia necessario, oggi, riacquisire la consapevolezza sui valori fondanti lo sport e quale significato abbia per i popoli lo sport.

Commuovono ancora gli abbracci a Berlino nel 1936, durante i Giochi Olimpici, tra Jesse Owens e Luz Long, contro ogni diversità, ogni odio razziale. L'amicizia fra i due atleti e l'amore per lo sport hanno prevalso di fronte a tutto il mondo, scrivendo la storia delle Olimpiadi.

Dove sono oggi i valori dello sport? Dove sono oggi le voci dello sport nel diritto alla bandiera del proprio Stato in ogni competizione sportiva per ogni atleta?

L'intera umanità, oggi, dilaniata da conflitti, da violenze, da divisioni inutili, ha sete di pace.

Non è forse San Francesco ad aver codificato nella Sua Regola Francescana il vero e autentico significato di Pace, intesa come pace con l'altro e quindi riconciliazione tra i popoli?

Augurando la Pace San Francesco ha inteso augurare il vero bene che non risiede solo nell'assenza di conflitti, ma trova la sua piena realizzazione nella sua unità umana.

Pace, perdono, riconciliazione, sono invocazioni sussurrate o gridate, nel continuo sogno che si possa vivere nella pace.

La pace non è altro da noi, ma è parte della nostra stessa esistenza e nasce non avulsa da un sentimento di riconciliazione e di perdono dell'altro.

Ed allora l'atleta non è solo colui che fa gioire i suoi tifosi o rende fiera una Nazione, ma è principalmente interprete di valori autentici che sono nati con lo sport.

La parola data dal gesto atletico si sostituisce alla legge della forza e, ricordando le parole di John Fitzgerald Kennedy sulla pace:

Che tipo di pace cerchiamo? ...Un tipo di pace che rende la vita sulla terra degna di essere vissuta... Non solamente la pace nel nostro tempo, ma la pace in tutti i tempi... Respiriamo tutti la stessa aria, abbiamo tutti a cuore il futuro dei nostri figli... E siamo tutti solo di passaggio.

È sempre più vivo il sentimento che riconosce nell'atleta il sincero e puro volto di ambasciatore e di costruttore di pace, in un costante dialogo tra i popoli, oltre ogni discriminazione, oltre ogni diversità, oltre ogni frontiera.

Nasce, così, timidamente questa opera per dare voce alla pace, nell'umile sentimento di ringraziamento per gli atleti che si uniscono in un unico gesto sportivo, riconoscendo nell'altro un fratello di gioco, nel cammino della pace.

Rivolgo un sentito e sincero ringraziamento a Gioacchino Onorati direttore della Aracne editrice, per aver condiviso le mie timide riflessioni e nell'aver riconosciuto allo sport un ruolo silenzioso e profondo di unitarietà e di unione tra i popoli che, in scenari drammatici di guerre che flagellano la nostra terra, vedono nello sport un valore e un sogno... la pace.

Un sentito ringraziamento a Sergio Giuntini direttore della Collana "Il podio. Storia e cultura interdisciplinare dello sport", che ha accolto la proposta di un piccolo saggio che vuole essere, semplicemente, momento di riflessione e di studio per chi si sente al servizio della pace.

Un pensiero ad Angela, amica di studi, di ricerca, di riflessioni nel dottorato di ricerca all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", unite nel cammino della conoscenza e nella ricerca della morale nell'anima della legge. Angela, sorella di vita, che dal cielo costruisce la pace.

Vorrei ringraziare Stefano Barbone, studente universitario straordinario, esempio di passione sportiva, di sacrificio, di tenacia e di unitarietà sportiva, che ha condiviso il sogno della pace nella discussione del suo elaborato di tesi conclusiva del percorso di studi universitari in Scienze Motorie. Atleta silenzioso che con il suo gesto atletico nel lancio del martello costruisce, ogni giorno, il percorso della pace e che un giorno, non troppo lontano, sarà il teodforo che porterà la fiaccola che accenderà il tripode olimpico.

Dedico questo saggio a mio figlio Pier Luca, luce di vita, che donandomi in ogni suo incantevole gesto la poesia della vita mi insegna la saggezza della pace e del dialogo, nella differenza tra ciò che appare e ciò che accade, nel sentimento profondo di non essere mai indifferenti "all'altro". A lui devo la coniugazione in parole di pensieri e sogni!

Mi rivolgo con commozione profonda a tutti gli atleti, Voi siete l'oggi ed il domani... siate seminatori di pace... a voi atleti costruttori di pace, sentinelle del diritto universale alla pace!

L'Aquila, 21 febbraio 2025

L'autrice

PARTE PRIMA

SPORT STRUMENTO DI PACE

CAPITOLO I

LA DOGMATICITÀ DELLA PACE NELLO SPORT

«L'ordine naturale è in realtà un disordine comprensivo di più sistemi ordinati, in cui hanno un ruolo creativo il disordine molecolare e le strutture dissipative.»

Vittorio Frosini

Sommario: 1.1. L'atleta è ambasciatore di pace, 19 – 1.2. La forza della comunicazione nello sport, 21 – 1.3. L'etica nello sport, 23 – 1.4. Diritto e sport. Quale sport oggi?, 24 – 1.5. Il Libro Bianco sullo sport, 27

1.1. L'atleta è ambasciatore di pace

L'atleta, fin da Cartesio, non è solo soggetto fisico, condizione di sostanza, ma unità, corpo, anima e spirito e il suo sviluppo rievoca, contemporaneamente, la lontana riflessione sulla concezione del corpo, come unione concreta di ogni movimento fisico che risvegli l'anima.

Il corpo, come parte costitutiva dell'uomo, ha avuto diverse accezioni, da carcere dell'anima, in Platone e Pitagora, a custode dello spirito, e, infine, ad elemento metafisico, come entità naturale, nella quale concorrono gli elementi classici, principalmente l'acqua e la terra, destinati ad unirsi nella forma, e cioè l'anima, per costituire l'uomo.

L'atleta è attore dei più profondi valori etico-morali di lealtà ed unitarietà.

Ma l'uomo atleta dove è?

Dove è il soggetto atleta con la sua coscienza, il suo spirito, il suo io, la sua libertà individuale composita, il suo ideale di pace, di armonia, con il sentimento di amicizia e il rispetto dell'altro nella sua piena spiritualità?

In questa inscindibile unione di valori, di principi e di azioni l'atleta assume un nuovo ruolo, quello di costruttore di pace, rappresentando i popoli di tutto il mondo quando fiero, nella cerimonia di apertura dei giochi olimpici, porta alta la fiaccola con la fiamma olimpica per accendere il braciere, che, nella sua luce perenne nel corso della durata di tutti i giochi olimpici, è un inno alla pace.

L'atleta teodoforo è il simbolo della pace.

L'atleta può oggi essere voce dei popoli, in un tempo di liquefazione dei valori e in una totale afonia degli Stati e degli Organismi internazionali, che considerano la pace come un traguardo per pochi.

Chi costruisce la pace, chi tutela la pace, chi vive la pace, chi dona la pace?

Se solo ci fermassimo a riflettere sulla profondità della pace e del gesto di pace nelle celebrazioni eucaristiche «*vi do la mia pace... scambiatevi un gesto di pace*».

Aristotele, nella sua *Etica Nicomachea*, attribuiva un valore di virtù mediana alla pace. Virtù che oggi si deve avere il coraggio di riscoprire e di seminare, costruendo la pace con azioni non solo individuali ma collettive, scoprendo nello sport il ruolo universale di unione dei popoli nella pace.

Difendere la pace vuol dire difendere la vita, come ricordava Hannah Arendt.

L'atleta ha il compito di unire i popoli nell'inno sportivo di unione e di pace, contribuendo a scrivere la storia di cui egli stesso ne fa parte.

In un passaggio evolutivo dal Sofista di Platone è indubbio che oggi l'umanità reclaims la pace come valore universale e, quindi, come obiettivo di unione e non già come tacita consapevolezza.

Lo sport non è divisione, non è rifiuto dell'estraneo ma, anzi, è il saluto prima di una competizione sportiva, l'abbraccio del terzo tempo, la commozione nella vittoria e nella sconfitta, «*restare degno della vittoria, come nella sconfitta, soccorrere ogni sportivo ferito o la cui vita è in pericolo... essere realmente un ambasciatore dello sport*».

In una profonda analisi in cui il *primum movens* è l'ideologia si deve costruire il particolarismo nella tutela dei diritti fondamentali e, quindi, il diritto alla pace, il diritto alla vita, il diritto alla felicità.